# RELAZIONE DELL'ANNATA AGRARIA 1870 COMIZIO AGRARIO DI...

# COMIZIO AGRARIO

DI

VERCELLI

---

## RELAZIONE

DELL'

# ANNATA AGRARIA

**1870**

VERCELLI
TIPOGRAFIA GUGLIELMONI
1871

# COMIZIO AGRARIO

DI

VERCELLI

---

## RELAZIONE

DELL'

# ANNATA AGRARIA

1870

VERCELLI
TIPOGRAFIA GUGLIELMONI
1871

COMIZIO AGRARIO DI VERCELLI

# RELAZIONE
## dell'Annata Agraria 1870

A termini dell'art. 8 del Regolamento 1866,
e della Circolare Ministeriale, N. 151, in data 14 gennaio 1871

### I.

*Generalità dell' Agricoltura del Circondario indole e natura del terreno.*

La coltura predominante del paese è senza dubbio la coltura del riso, ciò nullameno anche nei siti ove si coltiva abitualmente il riso si usa avvicendare questa con quella degli altri cereali e prati, i quali non si irrigano che ad intervalli ogni qualvolta se ne sente il bisogno, e per determinare le proporzioni con qualche cifra, pare che possa stare in questo rapporto: 10|20 risaia - 6|20 cereali - 3|20 prati ed 1|20 vigna; sempre inteso dei beni coltivati dai quali escludo gli ericeti e le ghiaie dei fiumi, che costituiscono una superficie che può essere 1|10 della superficie totale.

La coltura del riso si fa dappertutto nel Circondario ad eccezione dell'estremo lembo settentrionale delle colline di Gattinara, Lozzolo e Roasio, e dei comuni di Alice, Borgo d'Ale, e Moncrivello ove si fa coltura asciutta con vigna, e dei comuni di Cigliano e Saluggia e della

parte a ponente dello stradale che da Livorno tende a Crescentino dove si coltivano cereali e specialmente Grano-Turco (Zea Mays) il quale da un prodotto che è giudicato dei più fini conosciuti. Lo sviluppo molto soddisfacente che prese l'agricoltura negli ultimi 30 o 40 anni è dovuto all'uso introdotto di affittare i beni, in specie delle grosse tenute, che agli Economi e Fattori, che avevano nessuna responsabilità e dicasi pure capacità, vi si sostituirono gli affittavoli, i quali prima d'incominciare la locazione devono dare o forti ipoteche di beni stabili, e gradite ai proprietari, oppure sborsare somme in mano agli stessi, equivalenti per lo più al fitto di due annate, oltre al valore delle scorte, bestiami, sementi, attrezzi ecc. lasciati dalla proprietà nel tenimento. Di modo che, per non perdere le loro piccole possessioni, o somme depositate, fu giuocoforza industriarsi, studiare e superare gli ostacoli che venivano incontrando, e non sono rare quelle possessioni, che mentre in mano ai proprietarii bastavano appena per pagare i tributi al governo, allora mitissimi, in mano all'affittavole fruttarono da prima 40, 50 ed ora 120, 140, e qualche volta fino a 200 lire l'ettara.

Non devesi però dimenticare che tale sviluppo pervenne anche in gran parte dal non mai abbastanza lodato sistema d'irrigazione, che oserei dire il più bello, il più studiato, e più ben diretto che si conosca, che andò ognora sviluppandosi, ed estendendo gli infiniti suoi canali di diramazione da potersi dire al giorno d'oggi che non vi sia più un ara di terreno che non sia irrigato, oppure possibile ad irrigarsi.

La costruzione delle strade ferrate, e quindi

lo sviluppo preso dal commercio contribuirono pure grandemente allo svolgimento agricolo, facilitando i trasporti delle merci con economia di spesa e di tempo, al punto che se al giorno d'oggi si dovessero trasportare tutti i generi di esportazione da noi prodotti, si dovrebbe fortemente soffrire per la cultura, allontanandovi molti animali dai tenimenti, o dovendone aumentare, aumentare anche per conseguenza i prati, che sono sempre un articolo di spesa nei nostri bilanci, tranne in quei siti, ove per circostanze speciali tale coltura è la principale.

Diversa è la qualità del terreno secondo le diverse regioni — e si suddivide in terreni di alluvione con depositi Siliceo-calcari lunghesso il Po da Crescentino fino alla confluente della Sesia; Siliceo argillosa con predominanza di Selce nell'alluvione della Sesia dalla confluente del Po fino a Gattinara; cominciando dal Po con depositi terrosi e materie organiche talora dell' altezza di due metri, fino a Vercelli; terreni molto adatti alla coltura del riso, della segala e del Mays, poco pel frumento: ma a mano a mano che si rimonta verso Gattinara, vi si trovano terreni ove vi predominano le ghiaie con ciottoli che talvolta pesano qualche decina di chilogrammi; terreni poco adatti alla coltura del riso, perchè troppo bibuli per le infiltrazioni nella Sesia, e per la loro poca coesione; e niente affatto per il frumento, quindi bisogna tenersi ai raccolti più poveri, della segala ecc.

Il migliore spazio di terreno del Circondario è quello che forma il gran quadrilatero compreso fra lo stradale una volta Nazionale da Vercelli a Torino, lo stradale da Livorno a Crescentino,

il Po e la Sesia, del quale, eccezione fatta del piccolo tratto della striscia alluvionale lungo il Po e la Sesia, il rimanente è composto di terreno compatto argilloso con ottime proporzioni di sabbie e materie organiche senza ossido di ferro, e quindi, sempre quando non sia acquitrinoso, adattato, oltre alla coltura del riso e del frumento, a produrre anche ottimi foraggi. Il tratto compreso dallo stradale di Torino e la retta tracciata dai Comuni di Albano e Salussola è presso a poco della stessa natura del primo quadrilatero, ma meno fertile perchè contenente traccie di ossido di ferro. Ed il tratto compreso tra la Malpiazza e la Roasenda da Villarboit fino al colle di Gattinara è terreno tutt' affatto argilloso pieno di grommi della forma presso a poco di un cece che è quasi esclusivamente ossido di ferro, e così coll' argilla compatta forma un complesso di terreno molto sterile; nel tratto dalla Malpiazza alla Sesia vi dominano, come già dissi, i ciottoli e le sabbie con qualche traccia di humus. — Dalla parte occidentale nel terreno occupato dai comuni di Saluggia, Cigliano, Moncrivello, Borgo d' Ale ed Alice vi domina la ghiaia e la sabbia e costituisce un suolo molto leggero, ma irrigabile, e si presta di preferenza alla coltura del Mays, della Segala e della Vite

## II.

*Clima ed avvenimenti Metereologici.*

Il nostro clima ordinariamente è piuttosto dolce senza che si verifichino forti variazioni di temperatura in breve spazio di tempo, e può variare del massimo di + 26 a 28 gradi Reaumur in posizione di mezzanotte e senza river-

bero, al minimo di — 8 a — 12. Il territorio non toccando direttamente catene di monti, ma solamente per un piccolo spazio umilissime colline, è battuto facilmente da qualunque vento, che più facilmente che in siti a noi vicini trasporta i miasmi, e quindi diventa più tollerabile la coltura del riso. — I venti più dominanti sono quelli di tramontana e di Nord-Est, per cui se in Aprile o Maggio si è battuti da venti di tramontana con una bella notte serena non è raro il caso che una bella brina ci rovini ravizzoni, foglia di gelso ed ortaglie. Ed in estate nell'occasione dei temporali si verifica qualche caso di grandine, che più sovente batte i terreni più prossimi ai monti, e quando spirano venti dai ghiacciai del Rosa per la valle d'Aosta sono spinti più in giù verso Crescentino e Trino evitando quasi sempre Vercelli, dove è da 22 anni che non devastò un raccolto intiero; ed è perciò che le Società assicuratrici dei danni della grandine divisero i Comuni in dieci classi cominciando però dalla seconda.

### III.

### *Prodotti Agrarii.*

Il prodotto del riso, salvo qualche caso di *brusone*, fu piuttosto abbondante, cioè da 40 a 20 ettolitri per ettara, ma inferiore a quello dell'anno passato sia in quantità, che in qualità.

Il frumento diede un raccolto mediocre, cioè da 12 a 20 ettolitri per ettara, e sarebbe sempre passivo, se non vi si falciasse nello stesso terreno qualche partita di foraggio ordinario; in quest'anno si verificarono diversi casi di fermentazione del frumento nei magazzini.

Il Mays diede un raccolto ordinario da 12 a 25 ettolitri per ettara, ed è un genere del quale per lo più non si coltiva che la quantità necessaria per l' uso interno.

Il prodotto dei prati e foraggi in genere fu piuttosto abbondante, grazie alla comodità che si ha di irrigare quasi dovunque, almeno nella parte irrigata, coi canali Cavour.

Di piante industriali non vi sarebbe che poca canapa, e pochissimo lino, che non sono mai sufficienti al consumo delle famiglie strettamente parlando; chè si importa grandissime quantità di tele da sacco che non sono di canapa, ed il lino costituisce un ramo di commercio assai interessante, ed è quasi tutto d' importazione.

## IV.

### *Frutticoltura ed Orticoltura.*

Limitatissimo è il prodotto di frutta, qualche Pesca nei giardini delle famiglie, e qualche Fico e Pesca nelle vigne delle colline, ma è sempre insufficiente alla consumazione. Al contrario di qualche importanza sono gli orti di Vercelli e di Trino, non che quelli delle famiglie nei piccoli Comuni. Le verdure principali che si coltivano le suddivido, primo: in piante delle quali si consuma la radice o tuberi, e sarebbero, Aglio, Porro, Cipolle tutti del genere *Allium*. — Ravanelli e Ramolacci del genere *Raphanus*, — la Rapa del genere *Brassica*, — la *Carota*, — le Patate del genere *Solanum*, — la Barbabietola *Beta vulgaris*.

Secondo: piante delle quali si consumano le foglie, e sono Cavoli colle loro varietà, *Brassica*, — la *Spinacia*, — la Bieta *Beta cicla* o *Bete-*

*blanche o poire blanche* dei Francesi, che da noi passa sotto il nome di *Coste*, — Apio Sedano, o Sedani da noi Selleri, *Apium graveolens var dulce* ed anche celleri italorum di Tournefort, — l'Apio Prezzemolo prènsèmo *Apium pretroselinum* — ed il Finocchio *Anoetum foeniculum*, — ed i Cardi Cynara carduneulus.

Terzo Piante delle quali si consumano i frutti, ed abbiamo Piselli, *Pisum*, — Fave, *Vicia Faba* — Zucche, Meloni e Citrioli Cucurbitacee — Peperoni *Capsicum annum*, Pomi d'oro da noi Tomatis — le Melanzane, *Solanacee* — e le fragole *Fragaria Vesca* ed i fagiuoli, tutti questi prodotti essendo direttamente coltivati dalla persona interessata, voglio dire che meno delle altre colture vi presta l'opera sua la mano mercenaria, ed essendo suddivise in piccoli spazii, per cui più facilmente si possono tener d'occhio, raro è che non riesca un ottimo raccolto, come lo fu appunto quello dell' annata

## V.

### *Viticoltura e Vinificazione*

Nella collina di Gattinara si coltiva la vite come raccolto unico, non vi è possibile nessun' altra coltura neppure lo sviluppo delle erbe spontanee, ciò che si ottiene mediante diverse zappature. La vite è sostenuta mediante pali verticali, e poi tirata in modo da presentare la figura delle due diagonali di un quadrato di 4 a 6 metri di lato formando un telaio che ricopre tutto il suolo meno qualche interruzione di tratto in tratto onde dare sfogo per transitare, e trasportare i prodotti — Nei comuni di Moncrivello Alice e Borgo d'Ale si fa coltura di campo e

vite sistema anguillare sostenuta da pali disposti a modo di X.

I sistemi di vinificazione, da quanto consta, pare siano ancora quelli usati da anni ed anni. — Ciò nullameno non si manca d'avere dalle parti di Moncrivello oltre dei vini da pasto sottili ed eccellenti, i famosi Passiti che appunto da Moncrivello prendono il nome: e dalle parti di Gattinara si producono due specie di vino immensamente diversi, e sono i vini prodotti nella pianura dove furono introdotti viti di Barbera ed altre del Monferrato e danno vino da pasto ordinario e grosso, e carico di materia colorante, quando invece i vini della collina si possono giudicare dei più squisiti che si producano in Italia, sono vini da non consumarsi prima che abbiano almeno quattro o cinque anni, e quando sono vecchissimi, di trenta o quaranta anni, si vendono ai prezzi elevatissimi di lire trecento a seicento all' ettolitro, vi ha pure il rinomato vino passito di Roasio e Lozzolo.

## VI

### *Movimento Commerciale dei Prodotti agrari ai numeri* 3, 4, 5.

Il riso si vende sui mercati di Vercelli e di Chivasso, se ne consuma nel Circondario non più di un decimo, ed il restante dopo aver alimentato i mercati di Chivasso, di Torino e restante alto Piemonte, ed altre provincie italiane, si esporta in Francia, Svizzera e Germania ed anche in America, ed il prezzo oscillò in quest' anno da 18 a 26 lire all' Ettolitro: pei risi ordinari — e da 32 a 40 lire al quintale pei risi brillantati. Il frumento credo che sia insufficiente pel con-

sumo interno, per cui si vende e si consuma quivi.

I foraggi per la maggior parte sono prodotti e consumati sul luogo, se ne trasporta qualche partita nel Novarese, ed il prezzo oscillò da otto a quindici lire al quintale pel fieno maggengo ed in proporzione per gli altri. Le verdure da noi prodotte sono più che sufficienti pel consumo interno, e ne avanza tanto da alimentare per gran parte le Valli della Sesia e di Aosta e del Biellese. I vini del circondario non sono sufficienti e se ne importa gran quantità dal Monferrato, ed i vini di Gattinara si consumano per lo più nella Lombardia, dove sono conosciutissimi ed in molto pregio.

## VII.

*Colture speciali, nuovi metodi di coltura ed orti sperimentali.*

Negativo.

## VIII

*I Concimi.*

Non altrimenti che con raccapriccio da noi si deve parlare di concimi. I concimi principali che si consumano sono lo stallatico, il guano, e sovesci di materia verde massime nelle risaie. Non havvi fabbrica di concimi artificiali, e dico di più, alla maggior parte degli agricoltori ripugna dover ricorrere a tali concimi. sul dubbio, che quello che oggi è eccellente, possa essere pessimo domani, e generalmente ci si rassegna al guano, quantunque anche su questo siansi fatte frodi ingentissime, ma non essendo

di fabbrica, incontra favore, ancorchè oggi si paghi fino a 39 lire al quintale; furono fatte esperienze sul *Concio Ville* e ve ne risultò un prodotto corrispondente a quello del guano e dello stallatico, ed inferiore del fosfo guano, avuto riguardo alla stessa superficie coll'eguale valore di concio, d'altronde non risulta che qualcheduno ne abbia fatto qualche acquisto degno di essere preso in considerazione. Nessun concime si esporta da noi, tranne che dalla pioggia, la quale in modo veramente strano lava e trasporta la parte più essenziale dei concimi dei cortili, e dei letamai che sono tenuti in modo veramente barbaro: invece l'importazione del guano credo che possa ascendere a diverse centinaia di mille lire. E qui mi permetto di fare un quesito. Perchè l'agricoltore trova facilmente il medico, l'avvocato, l'ingegnere che gli presti l'opera sua, e che non si trova un chimico, che presti la sua per dirigere la preparazione dei concimi? in questo caso sarebbe eliminato il dubbio dello scambio di materie.

## IX.

### *Macchine e Strumenti agrari.*

Con orgoglio può parlare il Vercellese dello sviluppo che prese l'introduzione delle macchine nell'agricoltura, e difatti si trovano comunissimi i Trebbiatoi da riso idraulici, capaci di trebbiare qualunque genere di prodotto a paglia, e non tardarono a dimostrare il loro benefizio ai coltivatori; essi soli bastarono per ridurre del 40 al 50 per cento le febbri intermittenti pei solo fatto che la trebbiatura meccanica si fa sotto tetto, e la trebbiatura ordinaria si faceva a cielo

scoperto. Molti e bellissimi son i nuovi apparecchi introdotti per la brillatura del riso, passano sotto il nome di Sbramini, che sono Macine di pietra arenaria che servono per denudare il grano del riso della sua scorza detta *bullone* — bastò questa sola macchina per raddoppiare l'effetto utile del prodotto delle Piste a sistema alterno ed antico; le Grolle per bianchire e cristallizzare a piacimento, quindi i Glaceur ed i cilindri o dischi giranti in casse rivestite di tele metalliche che servono alla bianchitura e brillatura del riso; e per ultimo mortai grandissimi capaci di oltre un quintale di risone che percosso da un masso a collo d'oca, che a differenza dei massi del sistema antico, che percuotono da 40 a 50 colpi al minuto ne dà fino due o trecento, ma questi sono veramente gli ultimi introdotti, e non se ne conoscono ancora precisamente gli effetti. — Molto vi sarebbe ancora da dire sopra questo argomento, ma andrebbe troppo per le lunghe.

Tre sono le fabbriche di istrumenti Agrari in Vercelli, oltre a diversi piccoli costruttori o piuttosto montatori, che da queste devono provvedersi delle materie prime, e sono la fabbrica Locarni con fonderia di ghisa e metalli egregiamente diretta dal distinto Architetto e Geometra Giuseppe Locarni, il quale si occupò specialmente di costruzioni meccaniche, si incarica dell' impianto di grandi meccanismi, come sarebbero brillatoi, trebbiatoi, molini a ruote idrauliche, fabbrica anche aratri di qualunque genere e forma, ed occupa 100 operai.

La fabbrica Geminardi con fonderia di ghisa, fonde qualunque pezzo in ghisa pei terzi, e si limita soltanto ad ultimare gli aratri e conta 40 operai.

La fabbrica Fumagalli e Compagnia è diretta da lui stesso o dall'intelligentissimo signor Geometra Portalupi, non ha fonderia, ma tiene modellatori di qualunque oggetto, si ottengono così dalle fonderie i diversi pezzi, quindi si montano e in fabbrica e nei tenimenti. In questi ultimi tempi fabbricò diverse decine di aratri Aquila Americani, e ne parleremo. D'aratri a quest' ora ne abbiamo un' infinità di modelli e forme; i dominanti sono però sempre l'antico Dombasle, in mille modi modificato, oltre diverse forme degli aratri che erano di legno, e che ora, colla facilità delle fonderie, furono fatti modellare o montare in ghisa e ferro, ma di questi poco avvi di buono, i migliori sono sempre i Dombasle.

Nella tenuta di Quinto condotta dalli fratelli Malinverni nei due ultimi anni si esperimentarono tre potenti aratri, e sono l'aratro Dombasle-Botter ( italiano ) - l'aratro Sack ( prussiano ) amendue con avantreno, e l'Aquila (americano) semplicissimo già annunciato. Sono tutti e tre eccellenti, capaci di arare alla profondità da 30 a 40 centimetri, colla differenza, che pel primo ci vogliono quattro potenti buoi per tirarlo, un uomo per guidarli, ed un altro di maggior lena per dirigere l'aratro dalle stive, e costa da 80 a 100 lire,

Il Secondo, che è molto complicato, coll'orecchio in ferro battuto e col vomero in acciaio vuole essere tirato da quattro buoi ed è capace di percorrere 50 o 60 metri di solco senza nessun aiuto dell' uomo e costa 200 lire.

Il terzo, l'Aquila, semplicissimo pesa circa 60 chilogrammi, tirato da duo buoi, ara profondamonte come gli altri due, è di facile maneggio, e costa 45 lire.

Moltissime sarebbero ancora le altre piccole macchine da citarsi di molto minore entità; non voglio però obliare uno sgranatoio da gran turco comperato dalla ditta Whitmore e Grimaldi di Milano pel prezzo di lire 350, che è capace di sgranare oltre a 300 ettolitri di grano turco al giorno cioè circa 25 ettolitri all' ora.

Non voglio passare inosservato neppure un recentissimo lavoro del dottissimo nostro concittadino il signor Barone Cantono ed è una *ruota* per carrettone col mozzo in ghisa in due pezzi distinti, uno che dico interno, cioè verso il carro che consta di mezzo mozzo con unita un' appendice della forma e dimensione di ciò che dovrebbe essere una bronzina che si caccia nei mozzi di legno, questo pezzo occupa tutto lo spazio della sala, che è tornita e di forma di cono tronco, che dalla rotella arriva fino ad un braccialetto che fermato con una punta, la quale trapassa e braccialetto e sala, chiude la bocca della bronzina, trattenendo così il grasso; l'altra parte di mozzo consta di un disco uguale al primo e calzato esattamente sopra la bronzina unita al primo si avvicina in modo da serrare convenientemente i razzi, i quali stretti da appositi bolloni in mezzo ai due dischi, e trattenuti da due cordoni fatti alla loro estremità, che combaciano con due cavità operate nel mozzo mediante il torno, si termina per avere una ruota solidissima, alla quale il mozzo non verrà mai meno, ed è cosa di non poca importanza, avuto riguardo alla scarsità di legname cui andiamo incontro.

## X.

### *Bestiame.*

Le razze bovine del nostro circondario sono due, l'indigena e la Svizzera. Quantunque non siano rari i casi di stalle ben tenute, dove si facciano eccellenti allievi e da tiro e da latte, ciò nullameno la troppa occupazione dell'agricoltore per la direzione di tutto il rimanente dell'azienda non permettendo una occupazione speciale, non si riduce che ad avere un discreto supplemento per i buoi da tiro, che se ne deve sempre importare dal Monferrato ed alto Piemonte, si supplisce appena alla rinnovazione delle vacche indigene; e le Svizzere, ogni qualvolta se ne fa scarto, si devono direttamente importare, se si vuole mantenere il tipo e la capacità di produrre abbondante latte. Non abbiamo stazioni di monta, chè ognuno che abbia 20 o 30 capi di vacche tiene un toro per suo conto ed anche pei vicini. — L'ultima epizoozia sofferta fu l'Aftosa detta Zoppina che fu piuttosto mite, lasciò del mal essere nelle bestie per qualche mese, e molti vitelli morirono. Istruzione Zootecnica nulla. — La condizione delle stalle più che mediocre.

La veterinaria si esercita da Veterinari approvati e più specialmente da empirici che pur troppo sono tollerati e cercati: avvi qualche condotta Veterinaria, ma sempre meschina.

Il sale pastorizio non si trova in magazzini speciali, e gli agricoltori, man mano che ne desiderano, si presentano al magazzino del sale comune, col certificato voluto dalla legge, ritirano quella quantità che desiderano, e che si

prepara appositamente, e non ne resta mai di invenduta.

Nel 1870 44 agricoltori si presentarono al magazzino di Vercelli, e ritirarono 179 quintali di sale col pagamento di L. 2148 (meschina cosa)

## XI.

### *Industrie Pastorali.*

Il latte che si produce viene consumato parto in natura nelle famiglie, caffè ecc. e colla parte restante si fa burro eccellente, e formaggio ordinario uso Parmigiano, ed altro uso Gorgonzola ma sempre inferiore, non che due o tre varietà di piccoli formaggi da consumarsi freschi. Il burro si fabbrica nelle famiglie che hanno poco latte con Zangola cilindrica nella quale si scuote la crema con un frullo a movimento alterno, e nei così detti Casoni (latterie) mediante grandi Zangole pure cilindriche molto larghe in proporzione dello spessore e montate sopra cavalletto, nelle quali si fa girare un apparecchio con quattro ali, e con questo sistema si ottiene un burro molto più purgato che coll'altro.

Vi fu già a Santhià una latteria sociale, e durò molti anni con buon esito, ora non esiste più, ed havvene altre a Tricerro e Crova ancora attualmente, ed è di grande utilità e comodità per tutti.

## XII.

### *Commercio del Bestiame e dei Prodotti delle Industrie Pastorali.*

Il commercio del bestiame è bastantemente coadiuvato dalle fiere, e non v'ha Capoluogo di

Mandamento ove non se ne facciano una o due all'anno. Celebri sono quella di S. Mattia a Vercelli (25 febbraio) per ogni sorta di bestiame, e quella dei morti (2 novembre) in ispecie per gli animali Suini, abbiamo pure quelle di Trino, Santhià, S. Germano, Desana, Asigliano e Buronzo fra le più distinte oltre molte altre di minor interesse.

La maggior parte dei cavalli da tiro e buoi si importano, i primi dalla Lombardia e dalla Francia col prezzo da 300 a 700 lire ed i secondi dal vicino Monferrato e dall'alto Piemonte col prezzo da 500 a 1000 lire alla coppia. Le bestie che si esportano sono vitelli lattanti che sono comperati da piccoli negozianti del Monferrato per l'allevamento, e buoi e vacche grasse, scarto che si fa sui buoi non più abili al lavoro, e sulle vacche divenute infeconde ed infruttifere.

## XIII.

### *Sericoltura.*

Si può dire presso che scomparsa da noi la dilettevole, quanto utile e nobile sericoltura e questo secondo me per due circostanze diametralmente opposte, chè mentre l'atrofia infieriva e disanimava gli allevatori dei bachi, sviluppavasi il sistema d'irrigazione, aumentava la risicoltura, e per circostanze commerciali aumentarono anche i prezzi del riso, e così man mano si videro scomparire i gelsi, ed ormai la sericoltura è ridotta a ben piccola cosa.

## XIV.

### *Apicoltura.*

Negativo.

## XV
### *Pesca.*

La pesca potrebbe ad esuberanza provvedere pel consumo interno, e forse tanto da esportarne, se nei diversi metodi usati non si facesse uso di materie micidiali, come sono paste che si fanno con materie velenose, e più soventi con cortecce di radici di noci pestate e ridotte come vallonea e lavate nei canali, con immenso danno e della pesca, e delle piante. Un altro ramo di pesca tutt'affatto speciale, del prodotto del quale se ne esporta non piccola quantità sono le rane, che oltre al consumo che se ne fa in estate come nutrimento sanissimo dai contadini, si possono conservare per tutto l'inverno vive in tini ripieni di sabbia, estraendole man mano che si vogliono consumare, e nell'inverno manovali pratici, in specie dei Cappuccini-vecchi, le prendono mediante scavazioni fatte con zeppe in località da loro conosciute e propizie per lo svernare dell'interessante anfibio.

## XVI
### *Insetti.*

Gli insetti che tanto danno portano in Italia in diverse regioni, pare che a noi ne diano molto meno intensi per ciò che riguarda ai cereali, in grazia alla risicoltura che tutti li distrugge colla presenza continua dell'acqua, ed il solo che si salva negli arginelli è il grillo talpa. Qualche fatto succede talvolta sugli olmi, come nell'anno passato nel viale del Foppone a Vercelli dove un bruco, che pare una specie nuova

di Bombicite, ha denudato quasi affatto delle loro foglie gli olmi che lo costituiscono, come pure i pioppi ed i salici i quali pure sono travagliati dalla voracità di Bombiciti e Lasiocampe. Lo stesso succede nei prati, dove diverse specie di Acridii impediscono lo sviluppo dei trifogli rodendone gli steli, e mozzicandone le foglie, ma sono tutti danni parziali, che raramente hanno dato a pensare agli agricoltori.

## XVII.

### *Industrie e Tecnologia Agraria.*

Fra le industrie agrarie la più bella e la più studiata è la manipolazione della brillatura del riso, la quale ci ha posti in grado da somministrare uno dei migliori risi conosciuti nel nostro commercio, abbiamo le fabbriche da olio in Vercelli che ci sommistrano olii di ravizzone finissimi da non poterli qualche volta distinguere da quelli di olivo; qualche fabbrica di mediocre birra, e qualche altra di più o meno cattivo aceto, siccome quello che è fatto con sostanze minerali, e che cucinandolo cambia colore e sapore.

## XVIII.

### *Silvicoltura.*

La silvicoltura è tutt' altro che fiorente nel nostro Circondario per diverse ragioni, delle più salienti si è quella d'aver quasi nessun terreno incolto, e quivi non si allevano alberi se non alla divisione delle pezze sulle rive dei fossi, aste di fontane ecc.

Solo vi sarebbero le ghiaie dei fiumi, e gli

ericeti nei quali o si fanno tagli periodici di legna in periodi da 7 a 9 anni, e sarebbe il minor male, potendovi allevare i getti di miglior apparenza, ed avere dopo diversi anni alberi di qualche valore. — Il danno maggiore è dato dalle bovine, che si conducono al pascolo, le quali tutto distruggono mozzicando quà e là, mantenendole così magrissime ed esposte alle più terribili malattie l' ematuria p. es. (piscia sangue). Di modo che la silvicoltura si riduce essere appena capace di somministrare travi e piccoli legnami per le costruzioni e riparazioni dei fabbricati ed assi pel consumo dei tenimenti. Non consta che vi sia nè importazione, nè esportazione.

## XIX.

*Dissodamenti - Diboschimenti e Rimboschimenti.*

Molti sono i dissodamenti che si sono fatti in pochi anni, in specie di beni comunali, col frutto dei quali i Comuni coprono i disavanzi che pur troppo si vanno verificando, e disgraziati quelli che non ne hanno onde operare in egual modo.

Diboscamenti se ne sono fatti molti e da proprietari, e da Comuni, e raro è che si sia rimboscato, e questo tanto a danno della legna da ardere, quanto dei legnami da opera.

## XX.

*Prosciugamenti — Irrigazione,*
*ed opere idrauliche private — Costituzioni*
*di Consorzi per irrigazione e bonificamenti.*

Nessun prosciugamento si è fatto per la ragione

che non vi abbiamo sui paludosi estesi e lacustri; al contrario non sarà mai abbastanza lodato il sistema d'irrigazione della Società dell'Ovest della Sesia, che a pien diritto può essere giudicato un modello, e che senza dilungarmi quivi, siccome si trova stampato lo statuto, potrà facilmente consultarlo l'autorità superiore, e chi desidera maggiori dettagli, e ne otterranno una massa di cognizioni molto maggiore di quella che potrebbe ricavare da una semplice relazione.

A Nebbione, in comune di Carisio, havvi un serbatoio d'acqua ottenuto mediante la chiusura di una piccola valle che si trova nel suo territorio, nella quale oltre le acque piovane che vi si radunano, nelle circostanze che abbondano le acque dei canali irrigatori vi si immettono, ed è capace di dare un modulo Albertino d'acqua per dieci giorni.

L'irrigazione si fa infine mediante le acque dei canali Cavour colle derivazioni dal Po a Chivasso, dalla Dora a Saluggia ed Ivrea e della sua potenza ne hanno potuto rispondere i Tedeschi nella guerra del 59: a quelle devonsi aggiungere le acque particolari derivate dall'Elvo, Cervo, Roasenda, Malpiazza e Sesia sull'uso direzione e profitti delle quali vi sarebbe da scriverne volumi.

## XXI.

### *Divisione della proprietà cambiamenti avvenuti durante l'anno valore dei fondi rurali e boschivi.*

La proprietà del Circondario non è molto divisa, e lo possiamo riconoscere dai Catasti Comunali, dai quali sempre risulta, che tra Comuni,

Opere Pie e tre o quattro grossi proprietari viene divisa la proprietà per circa 9\|10 di proprietà piccolissime ripartite dagli altri. Si trova più divisa la proprietà nei Comuni, che si avvicinano alle colline.

I cambiamenti di proprietà più importanti succeduti nell'annata sono quelli dei beni Ecclesiastici passati ai privati; ed il valore di essi varia da 1200 a 2500 lire all'ettara i coltivi, od i boschivi da 800 a 1600 lire pel terreno, ed aumentandovi il valore intrinseco delle piante ivi esistenti.

### XXII.

*Patto Colonico.*

Ritenuto, che per vero colono si debba intendere colui che possiede tutti gli attrezzi, animali, o ciò insomma che noi diciamo scorte vive o morte, e che riceve da un proprietario un podere da coltivare mediante pagamento di una frazione qualunque dei frutti, sopra questo punto nulla avvi a dire perchè non si usa.

### XXIII.

*Condizione delle case Coloniche.*

La maggior parte delle case abitate dai contadini si trovano in cattivissimo stato, vale a dire malissimamente chiuse, sia nelle porte, che nelle finestre, dalle quali è bandito l'uso dei vetri, e soventi anche delle crociere od inferriate atte ad attaccarvi o tela o carta, per cui non essendo possibile chiuderle, e lasciarvi penetrare la luce, le chiudono con avanzi di assi, oppure ficcandovi della paglia fra questi e qualche residuo d'inferriata od altro. Vc ne ha molte che

non hanno neppure il pavimento, e sono fredde al punto, che il contadino che cammina scalzo finchè è in campagna, per entrarvi in casa è obbligato a calzare o cattive scarpe, od avanzi di zoccole non consumate nell'inverno.

I tetti sono quasi sempre l'unico diaframma che separa la camera da letto del contadino dall'immenso vano che gli sovrasta, per cui se una tegola si rompe o si muove, se è astronomo non è obbligato a sortire di casa per ammirare Orione o la Bilancia, e se cade pioggia o neve è obbligato a salutarle quali ben venute, non discorriamo dell'aria!! Ed è ripugnante il pensare, che ricchissime case di salute e privati pure molto ricchi tengono di siffatte abitazioni, che nei loro palazzi non destinerebbero nè pei loro cavalli, nè pei loro cani.

## XXIV.

### *Lavoranti delle campagne e prezzo della mano d'opera.*

In due classi divido i lavoranti della campagna, cioè — Primo, a prezzo fisso o salariati, quali sarebbero tutti i direttori delle acque d'irrigazione e dei lavori campestri, e tutti quelli che debbono regolare o guidare animali, *cavallanti, boari e vaccari*. Secondo i lavoranti giornalieri, che per lo più lavorano dal lunedì al sabbato senza maggior impegno. I primi sono pagati per la maggior parte con generi naturali, il resto a contanti; ed il loro guadagno può essere considerato circa una lira al giorno, e sono alloggiati negli *appartamenti* sovra indicati, ed hanno legna per uso, e la tolleranza non minore di otto giorni od anche più se cadono malati. Il loro

impegno dura dalle 11 di novembre di un anno fino ad egual giorno dell'anno seguente, ed il tempo della licenza o della conferma è la prima domenica di Agosto, con diritto al salariato, qualora cessi di prestare servizio, di essere esonerato dal lavoro per tutte le domeniche del mese onde potersi procurare altro impiego. I secondi invece lavorano pel prezzo che si conviene per lo più alla domenica, o sei o fino a tutto il sabbato, si pagano e non tornano più al lavoro senza altro accordo; qualche volta lavorano a cottimo, ed allora non cessano che ad opera compiuta.

Nelle annate che i generi naturali sono cari, molti procurano di allogarsi come salariati, perchè i generi loro sono somministrati egualmente qualunque sia il prezzo, se invece i prezzi sono depressi, tendono per lo più ad esser o liberi, perchè più comodamente si possono vettovagliare.

Vi fu qualche caso di emigrazione colle speranze di miglior fortuna, ma visto che il pane si trova più o meno carico di sale dovunque, pare non si abbiano avuto funeste conseguenze, avuto riguardo, che quivi facilmente trovano lavoro, sono ben pagati, e trovano abbondantemente i generi di prima necessità ed a buon mercato, chè se in qualche sito trovano qualche mezza lira od anche più di profitto, trovano i generi di consumazione che glielo assorbono tutto, così che pare preferiscano il paese con qualcho minor mercede, ma col buon mercato delle provviste.

### XXV
*Condizioni dei Demanii comunali*
*e loro suddivisione fra i Proletari.*

I beni comunali per la maggior parte da alcuni anni furono messi a coltura, e fruttano assai bene, l'altra parte di pessima qualità, come ericeti e ghiaie dei fiumi, servono di cattivo pascolo a magri bestiami. Nulla si suddivide fra i proletari.

### XXVI.
*Servitù.*

Negativo.

### XXVII.
*Viabilità*

Le strade si trovano in discreto stato fintantochè si tratta delle provinciali, l'egual cosa non può dirsi delle comunali, e peggio ancora di proprietà privata. In ogni bilancio comunale si vede stanziata qualche piccola somma per la riparazione delle strade, e quasi sempre, o che queste somme si stornano per altre occorrenze, oppure restano economizzate, di modo che la maggior parte delle strade comunali se sono frequentate diventano talvolta quasi impraticabili. Le private poi sono sempre cattivissime, e pare che certi grossi e ricchi proprietari ritengano quale un dovere, anzi direi una necessità di avere delle strade impraticabili onde percorrendole, dovendo impiegare molto tempo, potere più comodamente ammirare i loro beni - orrore!

Quantunque le strade provinciali siano di molto

migliorate dopo che alla direzione dell' ufficio del Genio Civile trovasi l'attivissimo e dotto Ingegnere Deoncu, ciondimeno desidererei che si prendessero in considerazione i seguenti quesiti:

Perchè sulle strade del circondario di Novara, che pure sono regolate dallo stesso bilancio provinciale, la manutenzione è molto più attiva che non nel circondario di Vercelli? Perchè sulle strade del novarese si spande metà e talvolta anche di più di ghiaia spaccata, ed il resto di scavo, e non si pratica egual cosa nel vercellese?

Perchè nel novareso non si trova nessun rio per piccolo che sia che si passi a guado, mentre nel vercellese ne abbiamo una infinità, come sarebbe l'Elvo a Quinto, a Casanova, a Carisio; la Roasenda precisamente a Roasenda; il Cervo a Formigliana ed a Buronzo? Mentre nel novarese oltre alle opere necessarie se ne sono fatte di lusso, e basti citare le opere delle valli dell' Ossola e della Sesia colle rispettive diramazioni.

## XXVIII.

### *Istruzione Agraria.*

Nel circondario di Vercelli non si sono ancora tenute conferenze agrarie; nè vi sono altri insegnamenti di tali materie, però nel capoluogo del Circondario avvi un istituto tecnico municipale, nel quale si insegna l' agronomia, e la chimica agraria a norma del programma governativo, e siccome questo versa soltanto sopra materie speculative, gli allievi sortono senza nemmeno conoscere come si possano fare le più elementari applicazioni delle materie studiate, ciò che dovono con fatica imparare nei primi

anni della loro carriera; per cui sarebbe desiderabile, che quantunque vi sia nessun podere modello, che sono pur sempre la negazione dell'agricoltura, ed orti esperimentali, tuttavia si potrebbe condurli in diversi poderi vicini, (dove i conduttori si stimerebbero onorati di ricevere tali comitive), accompagnati dal loro Professore, che loro spiegasse le diverse cose che si parassero davanti; e son certo che se non troveranno tutte bellezze da lodare o da ammirare, troverebbero almeno degli errori da correggere, a profitto loro e del conduttore del fondo. È constatato che gli allievi che sortono col titolo e qualità di *periti agronomi*, invece di occuparsi della loro professione si danno quasi tutti all'agricoltura, siccome quella che frutta di più, mentre l'individuo si conserva libero od indipendente.

### XXIX.

*Letteratura Agraria.*

Negativo

### XXX.

*Periodici Agrarii.*

Negativo.

### XXXI.

*Esposizioni e Concorsi.*

Nell'annata 1869 unitamente al concorso ippico governativo si è fatta una esposizione ippica e bovina, e furono distribuiti dal governo premi sulle migliorie della razza ippica, ed il Comizio distribuì premi sui cavalli maggiormente utili

all'agricoltura, cioè medaglie ai proprietarii, e danaro ai coloni.

Per le bovine versava sulle vacche da latte, sia indigene che svizzere, ed i buoi erano distinti, in buoi da macello e da tiro, come si vede qui in appresso dal prospetto delle medaglie e menzioni distribuite dal Comizio (vedi a pag. 34 e 35).

## XXXII.

### *Condizione della sicurezza campestre.*

Le nostre campagne sono sovente bersagliate dai piccoli ladri, che per nulla disturbano la sicurezza, perchè succedendo, o d'essere sorpresi od altro, se la danno a gambe, senza opporre resistenza, nè minacciare; ma intanto ora uno stacca una panocchia di mays, ora una spica di frumento o di riso, ed intanto a forza di piccoli furti, si finisce per risentire dei danni piuttosto rilevanti. Più che nei campi si danneggia nei boschi, e dopo tre o quattro anni che vi si lavora attorno, altri si vede derubato non solo dei prodotti, ma della pianta stessa: ed ognuno può considerare con quanta consolazione del coltivatore. Ma la piaga più terribile, e che pare siasi ormai incancrenita, si è il vagabondaggio. Non è raro che vi si presentino alla porta tre o quattro vagabondi per volta, i quali ora colle buone, ora con pretese, e se si trovano in località non troppo agglomerate, anche con minaccie vogliono, o riso o denaro, e se si interrogano del perchè si rassegnano a tale vita di avvilimento vi rispondono, che non sono abituati al lavoro, e che d'altronde si mangia egualmente; e se qualche volta cadono in mano della giustizia, dopo quindici o venti giorni, tutto al più qualche

mese, sono messi in libertà per tornare a capo della nobile vita.

Difatti la pena colla quale si punisce il vagabondo è troppo mite, e pur troppo col sistema di carceri che noi abbiamo si può dire piuttosto una scuola di mal fare, che una casa di pena; e ciò lo prova il vedere, che se qualche giovinotto per qualunque circostanza cade nelle mani della giustizia, invece di sortirne emendato e corretto, sorte invece peggiore di prima, ed è rarissimo il caso di ravvedimento. Pare che tenere i carcerati otto o dieci riuniti nella stessa camera sia piuttosto un procurar loro la conversazione, facilitare il modo di comunicarsi le loro avventure e provvedere alle gesta future; ed il metodo migliore per guarire alquanto questa piaga, mi pare, che oltre ad essere il carcere rigorosissimo, si obbligassero i carcerati a lavorare, e che fossero occupati per diverse ore del giorno in qualunque siasi genere di lavoro, e così non avendo tanto tempo di conversazione, sortendo se non saranno migliorati, non avranno almeno peggiorato.

## XXXIII.

*Riassunto dei Progressi verificatisi nell'annata.*

I progressi dell'annata si possono considerare a due; cioè il progresso continuo nel perfezionamento della brillatura del riso, che pare abbia raggiunto il maximum se non di perfezionamento di meccanismi, almeno nella produzione di risi che non soffrono la concorrenza nè degli industriali del Circondario, nè degli industriali e produttori vicini. Il secondo vi è la persuasione che pare generalizzarsi della necessità delle arature profonde, e lo prova l'intensità colla quale

fu adottato l'aratro Aquila Americana, che fu visto la prima volta nel Luglio scorso a Casale, e che quasi come per scintilla fu da moltissimi provato, ed ora la fabbrica Fumagalli non si occupa quasi d'altro che della costruzione di siffatti aratri.

## XXXIV.

### *Bisogni.*

Molti sarebbero i bisogni per la campagna, e trovasi fra i primi la moralità, la quale sulla misura non segna certamente cento. Questa non si potrà mai ottenere altrimenti che coll' istruzione, la quale per ora non è sufficiente, cominciando a sentire la mancanza di buoni maestri.

Sarebbe desiderabile che fosse adottato un riparto più equo delle imposte pei diversi cespiti di rendita, e che pare invece, che tutto debba pagare l'Agricoltura, la quale è pur sempre quella che alimenta tutte le altre industrie, commercio ed arti; e ne abbiamo delle prove. Quale è quel capitale, p. es. per il valore di un'ettara di terreno che, valutato a L. 3000, dia tanto di imposta al governo, come ne dà l'agricoltura? Osserviamo le carte dello Stato al 5 p. 0|0 che al prezzo di lire 60 fruttano l'8 p. 0|0, col capitale di lire 3000 senza fastidio alcuno si ritrae l'interesse di lire 240, le quali pagando l'8, 80 per 0|0 danno al governo lire 21,12. Osserviamo un pò invece per un fondo che supponiamo affittato: comincia il proprietario pagare tra tassa sovra tassa la bagatella di lire 35 circa, quindi l'affittavole che secondo gli agenti delle tasse, deve essere ricchissimo, e che non ci si bada punto se vi è o no reddito, ma che a loro basta dire: lei paga uno di fitto, deve avere cent. 50 di reddito, e

così senza tanto osservare, verificare ed informarsi, si tassa quell'ettara sulla base di lire 45 a 50 imponibili e così della somma di lire 6, 60 a 6, 80, che unite alle 35 pagate dal proprietario sommano lire 42 circa. — Or dico io quale è quell'industria che porti tanto denaro all'erario, sia essa pure una industria che frutti il 10 p. 0[0, che sarebbe già una bella rendita, il capitale di lire 3000 produrrebbe lire 300 che ridotte a 6[8 darebbero la somma di lire 225 imponibili, e così colla tassa di 13, 75 p. 0[0 la somma da pagarsi di lire 30, 90 circa, somma sempre inferiore di 1[10 di quella dell'agricoltura, la quale invece del 10 p. 0[0 raramente arriva al 5 p. 0[0 di reddito e così a calcolo finito paga niente meno che 11[20 di più delle altre industrie: ma non basta ancora, si vuole di nuovo aumentare. Si noti che se alle volte si supponesse che lo scrivente faccia lo Cicero pro domo sua, all'occorrenza può darne le prove con fatti autentici Gli è appunto perciò che caldamente intercedo l' appoggio del Governo perchè in questo caso da lui solo dipende il modificare questa o quell' altra legge, chè se perdurano i prezzi attuali delle derrate agrarie, e si ostinano a voler mantenere tale elevatezza d'imposta, sia prediale che di ricchezza mobile, allora non potrà a meno che cadere l'agricoltura, e con ciò diminuirà il lavoro industrale, diminuiranno tutte le spese di miglioria, essendo obbligato l' agricoltore di attenersi alle semplici spese indispensabili, ciò che dico coltura negativa, e con tali diminuzioni tutti si troveranno nel caso di non poter pagare, sia i professionisti che da questa guadagnano, che gli operai e mercanti, e per ultima conseguenza aumento di vagabondaggio ed altre simili miserie

## XXXV

### *Condizione del Comizio - Numero dei Socii Bilancio consuntivo.*

Il Comizio potrebbe essere in molto migliori condizioni quando i socii si presentassero almeno alle riunioni; ma non bastando, nè il primo nè il secondo invito, la Commissione non li può obbligare a comparire.

Il nostro Comizio conta 123 socii che pagano una quota di lire 5 coll'importo di L. 615
dai Comuni si riceve » 280
sussidii della Provincia » 500

Totale L. 1395

delle quali si sono spese soltanto lire 359, 20 tra fitto di locale, spese d'amministrazione ed associazione a giornali.

Stante la tenuità delle entrate nell'annata non si è potuto fare nè concorsi, nè conferenze, nè altro e le economie fatte unite ai sussidi che si spera di ricevere dalla Provincia, dal Ministero e dalla città di Vercelli, ai quali pubblicamente si rendono le più sentite grazie, si destineranno, da quanto pare, per Conferenze Magistrali autunnali che saranno determinate da un programma apposito.

*Quinto li 14 Febbraio 1871.*

A. MALINVERNI.

# PROSPETTO

## DELLE MEDAGLIE E MENZIONI

DISTRIBUITE DAL COMIZIO AGRARIO

### Alli Buoi da lavoro.

*Medaglia d'arg. dorato* - Sig. Illengo Gio. Batt. Neg. Vercelli
*Id. d'argento* - » Roncarolo Batt. Casc. di Varallo
*Id. di rame* - » Gallina Seraf. Neg. di Mombello
*Menzione Onorevole* - » Bachetto Franc. di Casalino

### Alli Buoi da macello.

*Medaglia d'arg. dorato* - Sig. Illengo Sebast. Neg. di Vercelli
*Id. d'argento* - » Cappa e Colli di Villarboit
*Id. di rame* - » Id.
*Menzione Onorevole* - » Id.

### Alli Tori.

*Medaglia d'arg. dorato* - Sig. Ghignone Carlo di Moncabrieri
*Id. d'argento* - » Argentero Gio. Batt. id.
*Id. di rame* - » Delpiano Fratelli di Vercelli
*Menzione Onorevole* - » Gusmani Fratelli di Caresana

### Alle Vacche da riproduzione.

*Medaglia d'arg. dorato* - Sig. Roncarolo Batt. di Asigliano
*Id. d'argento* - » Tessitore Gio. di Vercelli
*Id. di rame* - » Bosso Antonio id.
*Menzione Onorevole* - » Picco Francesco di Asigliano

### Alle Vacche da latte a tipo Svizzero.

*Medaglia d'arg. dorato* - Sig. Delpiano Fratelli di Vercelli
*Id. d'argento* - » Gusmani Fratelli di Caresana
*Id. di rame* - » Barone Cantono di S. Germano
*Menzione Onorevole* - » Ferragatta Gius. di Carisio

## Alli allievi maschi.

*Medaglia d'arg. dorato* - Sig Cappa e Colli di Villarboit
*Id d'argento* - » Fortina Carlo di Vercelli
*Id. di rame* - » Illengo Fratelli di Castellazzo
*Menzione Onorevole* - » Bossi Francesco di Vercelli

## Alli allievi femmine.

*Medaglia d'arg. dorato* - Sig Pasquino Bald di Borgo-Verc.
*Id d'argento* - » Cappa e Colli di Villarboit
*Id. di rame* - » Boraso Andrea di Asigliano
*Menzione Onorevole* - » Mellana Giovanni di Vercelli

## Ricompense ai Coloni.

| | | |
|---|---|---|
| Al Sig | Illengo Giovanni Battista di Vercelli | L 20 |
| » | Roncarolo Battista Cascine di Varallo | » 15 |
| » | Gallina Serafino di Mombello | » 10 |
| » | Bachetto Francesco di Casalino | » 5 |
| » | Illengo Sebastiano di Vercelli | » 20 |
| » | Cappa e Colli di Villarboit | » 15 |
| » | Id. | » 10 |
| » | Id. | » 5 |
| » | Ghignone Carlo di Moncalieri | » 20 |
| » | Argentero Gio. Battista di Moncalieri | » 15 |
| » | Delpiano Fratelli di Vercelli | » 10 |
| » | Gusmani Fratelli di Caresana | » 5 |
| » | Roncarolo Battista di Asigliano | » 20 |
| » | Tessitore Giovanni di Vercelli | » 15 |
| » | Bosso Antonio di Vercelli | » 10 |
| » | Picco Francesco di Asigliano | » 5 |
| » | Delpiano Fratelli di Vercelli | » 20 |
| » | Gusmani Fratelli di Caresana | » 15 |
| » | Cantono Barone Carlo di S. Germano | » 10 |
| » | Ferragatta Giuseppe di Carisio | » 5 |
| » | Cappa e Colli di Villarboit | » 20 |
| » | Fortina Carlo di Vercelli | » 15 |
| » | Illengo Fratelli di Castellazzo | » 10 |
| » | Bossi Francesco di Vercelli | » 5 |
| » | Pasquino Baldassare di Borgo-Vercelli | » 20 |
| » | Cappa e Colli di Villarboit | » 15 |
| » | Boraso Andrea di Asigliano | » 10 |
| » | Mellana Giovanni di Vercelli | » 5 |